

“Natale è... lasciare sempre la porta aperta!”

Sta per arrivare Natale, il quinto senza Padre Modesto; lo vogliamo ricordare proponendo un articolo scritto nel 2006 che a scapito degli anni continua a dare quella carica che solo pochi sanno infondere.

Assieme a Modesto, la redazione augura ai lettori un Felice e Sereno Natale 2021.

di Padre Modesto Paris

“Via pastorale”, un mensile per gli operatori pastorali ha aperto una rubrica dal titolo curioso: “Storie fuori della porta della chiesa” nella quale, nel numero di dicembre si può leggere un’intervista a Don Mazzi.

Racconta il sacerdote, “Devo confessare che tutte le volte che ho tentato di fare il pastore ho perso le pecore, mentre ogni volta che ho accettato l’unico Pastore ho portato a casa me stesso e le pecore”.

“Le nuvole alte non portano pioggia, quelle basse sì” ripeteva Papa Luciani. Nell’incontro con i sacerdoti di Collegno, l’Arcivescovo di Torino ci ha ricordato le missioni diocesane partite alcuni anni fa, nelle quali ci si invitava ad avvicinare i lontani muovendoci noi per primi, andando

nelle piazze, nei bar... ma purtroppo la sacrestia... è più sicura.

Ritorno alla rubrica, a quel “fuori dalla porta”, e penso alle porte chiuse in faccia trovate da Maria e Giuseppe.

Chiedevano solo un posticino, pure al piano terra, anche pagando.

Ma per loro non c’era mai posto.

Ecco allora la Capanna con la porta che si apre, l’asino e il bue che riscaldano.

Anche oggi tanti bussano e non c’è posto per loro.

Con il rischio che si riempiono le “capanne” e si svuotano le

“chiese”, fra virgolette perché non c’è una chiesa fuori e una chiesa dentro; la porta della chiesa serve per entrare, come quella della “Capanna”.

Il Verbo si fece carne e venne ad

abitare in mezzo a noi”.

E in quel “noi” ci siamo tutti, senza dentro e senza fuori. Natale è anche questo: cancellare le etichette, tenere una sola lavagna, tenere la porta sempre socchiusa, non dire mai che non c’è posto.



Natale é anche, come ci ha ricordato l'Arcivescovo di Torino: "non dare per scontato che la gente non cambi". In quella Capanna, Gesù, non ha dato nulla per scontato, anzi, a "quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio".

Natale sono anche le "nuvole basse", accanto alla Capanna, al piano terra.

Qui abitano i "noi" e fra questi "noi" cerchiamo di esserci anche noi, almeno a Natale!

In questo mese di dicembre in tre Piazze abbiamo patito pioggia e freddo ma abbiamo trovato il calore vero di tante persone che sono abituate a questi "freddi"; anche questo è Nat@le o meglio il Natale.

Ancora Don Mazzi che scrive "Non pretendo di lasciare grandi sogni dietro di me, ma solo tracce. Vorrei che le persone che continuo a incrociare sapessero rilevare le impercettibili fiammelle che ci avvicinano ai sogni". Anche questo è Natale.

E ancora un desiderio, una preghiera, un augurio: che nei vari gruppi, iniziando dai nostri, non ci siano più "storie fuori dalla porta". Ma chi si sente fuori si consideri dentro e chi si sente dentro esca fuori.

E la porta è sempre aperta per entrare.

E' Natale.

E ora gli auguri doverosi. Ai lettori sempre più numerosi. Ai collaboratori di questo mitico "Il Chiodo" sempre tanti ed entusiasti. A tutti i ragazzi e adulti che fanno parte di Millemani e del Movimento Rangers: siamo una forza. Che il Natale ci rafforzi ancora di più. A tutti i miei confratelli Agostiniani Scalzi che leggono tutti questo giornalino: siamo rientrati fra la piccola editoria Agostiniana, che regalo di .Natale.

A tutti coloro che ci sostengono in tanti modi: grazie perché anche questo è Natale.

Al Bambino che nascerà consiglio un bel camper al posto della Capanna così potrà, da grande, incontrare tutti i "noi".

P. Modesto

Ancora un successo dell'operazione: "Interventi Chirurgici".

Nel numero 361 de Il Chiodo abbiamo titolato un articolo "Nonno Luciano, l'uomo che sgrida i Padri".

Lo scambio di e-mail con padre Erwin sembra dire che la sgridata ha fatto effetto.

Bravi a entrambi.

Carissimi amici, con questa mia, prendo occasione di dare il mio OK a procedere per intervento chirurgico a FARAHS e GODLINE (555,00+478,00=1033,00). Autorizzo Millemani InSIemeXcon: a fare un versamento alla OAD Camerun di mille euro (1000,00).

A te P.Erwin come ricevi i soldi hai l'OK a procedere.

Dopo questa operazione, nel fondo cassa Camerun rimangono 275,00 euro, nel fondo cassa Italia 2250,00. Vi prego di confermare i conti o relativi errori, Vi ringrazio per la vostra collaborazione e condivido la mia gioia con tutti per i risultati raggiunti con il progetto INTERVENTI-CHIRURGICI. Grazie a tutti.

Nonno Luciano

Caro P. Erwin, mi pare d'aver capito che i due bambini sono stati operati. E' bello vedere che con pochi euro possiamo donare Felicità e sorrisi in famiglia; l'abilità ai bambini e gioia ai genitori nel vedere il proprio figlio, con un piccolo intervento diventare uguale agli altri. Per favore, cerca altri bimbi ai quali necessita un intervento. Abbiamo la possibilità di aiutare chi ne ha bisogno! Perché non farlo? Aspetto una tua conferma. Ciao, Nonno Luciano

From: Yahoo Inc

Sent: Thursday, October 21, 2021 3:35 PM

To: NONNOLUCIANO

Subject: Re:FELICITA'

Grazie a voi per questa opera di carità!

OK cercherò un Altro bambino.

Saluti Tutti.

Sent from my Huawei phone



RANGERS E MILLEMANI!

Notizie da Bafut.

Miei cari fratelli e sorelle, prima di tutto vorrei ringraziarvi per la cura e il sostegno che avete dato alla nostra comunità e alla gente di Bafut. Ci mancate molto.

La situazione a Bafut è ancora imprevedibile non sappiamo cosa accadrà oggi o domani ma rispetto agli anni precedenti le sparatorie si sono ridotte e le strade sono parzialmente libere. Le persone possono andare e venire da Bafut ma la situazione è comunque rischiosa.

Alcuni di Bafut, scappati in precedenza, sono tornati, ma altri hanno ancora paura a rientrare. È ancora molto pericoloso per gli stranieri o gli estranei venire qui perché i ribelli sono sempre alla ricerca di opportunità per ottenere denaro anche da quelli che sono persone di Bafut che lavorano o soggiornano in altri paesi.

In occasione della visita di P. Dorian e P. Diones abbiamo dovuto pagare una somma di denaro ai ribelli per non avere problemi.

È molto difficile dire di no a questa gente. Il rapimento per riscatto è molto comune, è diventato una fonte di finanziamento per sostenere la ribellione.

I militari ci sono e di tanto in tanto vengono a Bafut per pattugliare, ma la gente ha più paura dei militari che dei ribelli perché quando arrivano sparano con noncuranza e la gente muore per niente e senza motivo.

E il peggio è che non si può fare nulla al riguardo.

All'interno di Bafut comandano i ribelli.

E' una situazione delicata in cui ci troviamo in questo momento e dobbiamo stare attenti a fare qualcosa contro questi due gruppi.

I militari non sono mai stati nel nostro convento ma i ribelli a volte vengono a chiedere sostegno non solo a noi ma anche alle suore Francescane.

Queste sono le cose che mi preoccupano. I ribelli stanno diventando esigenti e meticolosi. Per ora non so cosa succederà in futuro. Ci sono ancora molte cose da fare nella comunità: abbiamo iniziato a fare una recinzione con un piccolo aiuto che abbiamo ricevuto ma non è sufficiente. Qui in Camerun è molto comune la

rapina nelle parrocchie e nelle comunità religiose.

Religiosi e sacerdoti sono stati uccisi o feriti.

Questo è il motivo per cui dobbiamo prima assicurarci costruendo la recinzione. L'altra preoccupazione che abbiamo è come sopravvivere: non possiamo essere sempre dipendenti dall'aiuto che viene dall'esterno, dobbiamo avere qualcosa che possa sostenerci e aiutare la comunità. Non possiamo dipendere dai locali, anzi loro dipendono da noi.

Abbiamo alcuni piccoli progetti che necessitano di assistenza finanziaria.

Abbiamo la peschiera che deve essere migliorata: non solo fornirà pesce per le nostre esigenze quotidiane, ma può anche aiutarci finanziariamente e aiutare le persone.

Abbiamo la piantagione di banane che ha bisogno di essere mantenuta. Abbiamo gli animali che hanno bisogno di una stalla. Siamo in difficoltà nel trasporto di merci perché il nostro furgone non va.

Era l'unico mezzo che ci permetteva di finire la costruzione del convento. Non abbiamo altri modi per ridurre le nostre spese.

La provincia è finanziariamente in crisi. Abbiamo due scuole primarie che funzionano: la Missione Principale e Mankanikong. La Missione Principale ha 260 studenti mentre Mankanikong ha 106 studenti. Per tenere aperte queste due scuole dobbiamo pagare una tassa ai ribelli.

I ribelli hanno permesso di riaprire solo le scuole private con l'accordo di pagare loro una somma di denaro come tassa scolastica. Nessuna scuola può stare aperta senza il loro permesso. La nostra scuola paga 3 euro a studente.

La nostra scuola ha ricevuto aiuto dal gruppo AMAS di Acquaviva per un importo di 10.000 euro che usiamo per gli studenti e gli insegnanti. Come ho detto fin dall'inizio, la situazione è ancora imprevedibile ma credo che tutto ciò che ha inizio abbia anche una fine.

Speriamo che questa crisi si concluda presto in modo da poter tornare alla situazione normale. Siamo uniti nelle preghiere. Grazie e Dio vi benedica tutti.

Fr. Erwin Hindang, Oad
Novembre 9, 2021



Con gli occhi di Sarah...

Il nome delle cose



Ciao a tutti, sono Sarah, la bambina nata in Germania ma con la mamma e la nonna di Spoleto.

Io ho quasi due anni e mezzo, e sto iniziando a parlare come i grandi, ma mi sorge un problema... non tutti i grandi chiamano le cose nello stesso modo!!!

Me ne sono accorta quando la mamma mi ha portato da una signora con il camice bianco, che sta in un posto con lo scivolo e tanti giochi, ma che mi vuole toccare la pancia e bussare e ascoltare con una cosa fredda che lei si infila nelle orecchie...

Poi mi fa vedere un libro con tante figure e vuole che le dica il nome delle figure.

Io non so come le chiama lei; la mamma a casa quell'animale che fa "BAU" lo chiama "cane", ma alla signora non va bene, e se io dico "BAU" fa una faccia seria...

In quella stanza con i giochi e i bimbi dove mi porta la mamma la mattina, le signore mi parlano in un'altra lingua, ma io capisco i gesti che accompagnano quello che dicono...

I bambini che stanno in quella stanza parlano come le signore...

Mio papà chiama le cose con un altro nome ancora ...

Allora io se voglio qualcosa la indico con il dito!

Quando viene da noi la nonna di Spoleto (l'altra la vedo solo al telefono quando chiama il mio papà), la mamma e la nonna chiamano le cose nello stesso modo...

Ma forse ho capito: quando c'è mamma e sono a casa chiamo le cose come dice lei, e quando sono nella stanza con i bambini le chiamo come loro... e vediamo come va!

Però sto sentendo che la mamma e la nonna di Spoleto stanno parlando di partenza... mi pare di ricordare che è già successo: siamo andate con il treno e con l'aereo a Spoleto... e questo io lo chiamo Vacanza.

Poi vedo che per le strade stanno accendendo

tante lucine colorate... e mi pare che ricordino il compleanno di una Persona importante... e se andiamo a Spoleto dai nonni... questo per me ha il nome di Tranquillità e Riposo per la mia mamma, di Gioco e Sorrisi da parte di tutti per me... e per tutti gli altri: NATALE

Rita

Servono chiese e parroci?

Un Uomo voleva sapere se in città ancora servissero chiese e parroci.

Si recò in centro e tutti gli dissero che no, non servivano, perché in centro si va per lavorare, fare shopping, per l'apericena e poi si torna nei quartieri residenziali. Si recò allora nei quartieri residenziali e nei sobborghi, ma gli dissero di no, che non c'era bisogno di chiese e parroci perché dal lunedì al venerdì si lavora, al sabato si fanno le pulizie, la spesa grande e si sta con i figli, e la domenica si va in campagna o al mare. Se fa brutto tempo si guarda la tivvù.

Nelle zone industriali, invece, gli parlarono solo delle leggi dell'economia. L'Uomo si recò allora in campagna e al mare, ma gli dissero che non servono chiese e parroci, perché sabato e domenica sono tutti impegnati con i turisti, che poi si lamentano se suonano le campane perché dicono che si vogliono riposare.

Le chiese e i parroci, conclusero, servono semmai in centro per i matrimoni importanti, che poi per il pranzo vengono al mare o in campagna.

(adattamento di Andrea B. da Cori da «La Rocca», di T. S. Eliot)

Rinnovo richiesta giornalino.

Come sempre in questo periodo dell'anno inseriamo il bollettino postale per favorire chi desiderasse fare il versamento della propria offerta a sostegno del Chiodo.

Ancora una volta rammentiamo la non obbligatorietà, perché per continuare a ricevere il giornalino basta comunicarcelo con un W.H. al numero indicato in ultima pagina. Grazie a tutti.

La redazione

Nessun piedistallo!



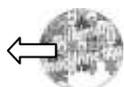
“Buongiorno Padre, ha mica bisogno di qualcosa?”. Era il 25 settembre 1994. Mi sono trovata lì, in Sacrestia, per una sveglia sbagliata, poiché c’era il cambio dell’ora legale. Ciò che in breve tempo avrebbe scatenato un putiferio d’iniziative in una Parrocchia che

aveva visto tempi splendidi, ma che ora si barcamenava fra una Messa, un funerale e qualche sporadico matrimonio e battesimo, rispose “Sì”, prontamente. Io ero andata semplicemente in Sacrestia perché i miei bimbi avevano appena fatto la prima Comunione e li dovevo iscrivere al Catechismo in preparazione della Cresima. Guardandolo bene, però, mi accorgevo che il suo sorriso e i suoi occhi inviavano messaggi contrastanti: sorrideva perché finalmente vedeva una persona anagraficamente a lui vicina, ma i suoi occhi erano spaventati per un compito che l’Ordine gli aveva affidato, ma a scatola chiusa, senza “istruzioni per l’uso”. ”Vai Parroco a San Nicola, a Sestri”. Dire così a un Sacerdote di 37 anni che sino a quel momento aveva condiviso le sue giornate solo con i suoi ragazzi e i pochi confratelli, l’aveva terrorizzato, e si leggeva benissimo nello smarrimento del suo sguardo. A quell’epoca non lavoravo, e i miei bimbi, dopo averli accompagnati a scuola, li rivedevo solo nel pomeriggio. Avevo tempo a disposizione ed entusiasmo. Mody mi ha insegnato subito ad utilizzare il Macintosh, più specificatamente il programma Quark X Press, grafica e design a portata di mouse. E con quello impaginavamo e scrivevamo gli articoli per “Segnali”. Facevamo il foglio dei canti. Scrivevamo le intenzioni per la domenica. Poi ai primi di ottobre l’ingresso come Parroco, partendo dalla Corderia, zona limitrofa alla Parrocchia, tutt’altro che affezionata alla Chiesa, diciamo in termini eufemistici...”neutrale”. E già da lì, con questa strana, inusuale, insolita, particolare, singolare mossa si poteva capire qualcosa del personaggio. Poi è arrivato il momento, a fine ottobre, del parto del G.R.S. (Gruppo Ragazzi Sestri), con tre ragazze di via dell’Acciaio scelte come Responsabili. E da lì in poi, un

susseguirsi di iniziative come l’Operazione San Siro, per chiedere nei palazzi della Parrocchia, un pacco di pasta o di biscotti per i più bisognosi. A dicembre il primo spettacolo alla Sala Garibaldi, coi ragazzi del G.R.R. (Gruppo Ragazzi Righi) e del G.R.M. A metà dicembre Mody stupisce tutti i Parrocchiani (e non) issando sul piazzale di San Nicola un abete maestoso, regalato dall’Asuc del Trentino. Partecipiamo e vendiamo calendari del G.R.S. al “NataleIdea”, alla Fiera. A febbraio la “Giornata per la Vita” ed il Carnevale Sestrese.

E chi lo ferma quell’uomo? Ma si poneva un problema: gli spostamenti. Ci guardiamo intorno e chiediamo preventivi per acquistare un pulmino nove posti. Ci vengono incontro realtà locali, che con assegni firmati dagli Amministratori Delegati di Aziende amiche, ci aiutano a comprare un Pulmino Ford 9 posti (con la coda, che serve sempre per stipare gli zainetti) bordeaux, sul quale scriviamo “InSIeme Può”, e con quello attraversiamo la città, per recarci alla Maddo coi ragazzi o con i “Seniores”, Gruppo dedicato alla terza età. E arriviamo a giugno 1995, anno dei nostri primi Pre – Campi, su in Trentino, a Rumo. Si lavora alacremente per issare tende giù al prato della Segheria, ci teniamo in contatto col Sindaco di allora, che ci vuole bene e cerca di aiutarci. A Luglio il primo Campo Famiglie, in cui i genitori coi figli piccoli ed i nonni coi nipotini potevano assaporare quell’aria magica. E fino al 2017 Mody è stato questo: mani e braccia aperte, per gli altri, con gli altri. Nessun piedistallo, ma un enorme grazie per quello che hai fatto per i nostri ragazzi, per come sei stato loro vicino, per tutte le avventure che hai fatto loro vivere, per il modo in cui li facevi partecipare alle Messe... già le TUE messe, vive, calde, che ti nutrivano e ti regalavano spunti per tutta la settimana. A qualcuno hai anche insegnato un lavoro. Hai insegnato a studiare con divertimento e serietà. Hai educato al rispetto. Hai insegnato a rapportarsi con gli altri. Hai formato giovani differenti, col sorriso aperto e pronto. E queste righe sono solo una “personale e piccolissima” risposta a chi ti ha messo, in passato, in discussione, probabilmente perché non ha mai partecipato ad una tua riunione o a una tua messa, e non ha mai visto la Chiesa così piena di gioventù, partecipe ed entusiasta. Arrivederci Mody, i tuoi sogni han messo le gambe, e funzionano alla grande, trunky! Tu però continua a starci vicino.

Mina Traverso Semino



Le cose che contano, che contano davvero!



Sabato 13 novembre si è svolta la “Due giorni” che poi è diventata “Un giorno solo” a San Nicola di Sestri che, per l’occasione, si è vestita con tutti i colori delle promesse dei vari gruppi: l’impatto iniziale è stato molto emozionante perché la chiesa si è stipata velocemente di grandi e giovani da tutta Italia, eravamo circa una settantina, gli amici di Spoleto sono partiti addirittura alle 3 del mattino per non mancare all’appuntamento! I numeri contano, eccome, anche se per noi, Millemani e Rangers, a differenza delle grandi aziende, contano anche i numeri più piccoli, anzi contano quasi di più perché reggono da soli il peso delle difficoltà e la gioia della soddisfazione! A quanti presenti fisicamente vanno aggiunti quelli collegati da casa via zoom e, a questo proposito, ringrazio chi ha curato il collegamento, ebbene questi numeri, che poi sono persone, ci credono, non per finta ma per davvero, come lo stesso Guido, il nostro presidente, che si era diligentemente preparato per il momento introduttivo, ha osservato ringraziando perché “chi è qui non ha bisogno di ascoltare le mie parole perché sa già tutto”. **Sa già tutto!** Poco prima P. Jan, citando anche Sant’Agostino, nel giorno, il 13 novembre, della celebrazione della sua nascita, “non è un caso”, avrebbe detto P. Modesto, ci aveva esortato ad allontanarci da noi stessi per poi rientrare, anzi “per ritrovarci”. Per citare le stesse parole di Sant’Agostino: “Dove volete andare lontano da voi? Andando lontano vi perderete, ritornate al Signore, egli è pronto, tornate al vostro cuore, distaccatevi dal corpo, nel cuore si trova l’immagine di Dio”. Fermarsi un attimo, mettere da parte la frenesia della vita quotidiana per accogliere questa grande sfida, rientrare nel nostro cuore **per riconoscere** le cose che contano, davvero. Ringraziamo anche P. Jan per la sua spiritualità, per il suo, come avrebbe detto P. Modesto, “voler alzare il livello”, ne abbiamo tanto bisogno! Guido ha continuato andando subito al nocciolo della questione, alle cose che contano: all’altare col rotolo di scotch in

mano, coi foglietti stampati, con quella sua capacità di dire le cose in modo diretto e, nonostante si sia addolcito negli anni, a volte tanto brusco quanto efficace, insomma “alla Modesto”, a raccontare dei suoi ricordi che scorrono veloci dal 1984, veloci come il treno che

aveva preso al mattino, ricordi che ha bisogno di condividere, di scrivere per non lasciarli disperdere nella fitta nebbia di Milano. Guido, amico da sempre di Modesto, “fino all’ultimo respiro”. Mi inserisco anche io in questa cerchia, quella degli amici veri che si sono presi la responsabilità di andare avanti con coraggio e speranza. Vedere Guido sull’altare di S.Nicola di Sestri e non nella stanza di zoom è stato come fare un tuffo nel passato, in un passato pieno di frenesia di fare ma, forse, con una minore consapevolezza rispetto ad oggi. Ed ecco le cose che contano: FONDAZIONE P. MODESTO, FEDE, CARITA, AMICIZIA, CORAGGIO, CASA, LE PIAZZE, TRASFORMARE IL MONDO, DIRE SEMPRE SI. INSIEME, FONDAZIONE P. MODESTO. Questo l’ordine con cui i foglietti sono stati attaccati alla balaustra dell’altare con Fondazione P. Modesto ad aprire e chiudere le danze, e non è un caso. Niente va dato per scontato in questo momento di ripresa delle attività, i gruppi più forti, quelli che hanno tanti bambini e tanti responsabili grandi che riescono a trasmettere le loro esperienze di campi, di bivacchi, di attività, di gemellaggi col Coro Maddalene, di feste del volontariato sono i più fortunati, ma ci sono anche i gruppi più piccoli che hanno pochi bambini e i responsabili talmente giovani che P. Modesto l’hanno conosciuto solo per sentito dire, ed è soprattutto per questi gruppi che “le parole che contano” devono **avere un peso speciale**, non basta ripeterle ma occorre accompagnarle da testimonianza e ed importante il ruolo della fondazione come guida per tutti. Nei prossimi numeri continuerò il percorso nella “due giorni” che poi è diventato “un giorno solo”, per il momento vi auguro Buon Natale con le cose che contano, che contano davvero, che potete toccare con mano durante i mercatini di natale, quello di Sestri sarà dal 10 al 12 dicembre in P.zza Tazzoli. Allora buon N@tale che sia TALE a tutti.

D.L.

Punti di vista!

Può accadere che dopo aver coltivato un'idea per anni, un bel giorno questa possa scricchiolare sotto il peso di un'altra contrapposta. Quando accade, a mio parere, è comunque un fatto positivo poiché motivo di riflessione. Mi riferisco a quanto accaduto alla fine della "due giorni", quando alcuni ragazzi, che peraltro s'identificano a tutto tondo negli insegnamenti del nostro fondatore, hanno esternato il mal gradimento per alcuni simbolismi proposti per tramandarne la memoria ritenendoli eccessivamente esaltanti la sua figura, convinti che una celebrazione fine a se stessa rischi di far passare in secondo piano ciò che più importa: il "fare". Nell'affermazione c'è del vero, ma pur considerandone la buona fede insita, è sicuramente parziale poiché non considera alcuni aspetti del modo d'essere di Padre Modesto, come il fatto che nonostante certi aspetti esteriori, P.M. era innanzitutto un religioso Agostiniano Scalzo il cui fine di vita era di avvicinare quanti più ragazzi/persone possibile alla fede Cattolica; il suo "fare", non era che uno dei mezzi per raggiungere l'obiettivo, esattamente come tale era la salita all'Ilmspitz. P.M. era anche, a suo modo, un contestatore intransigente del formalismo spesso presente nella sua amatissima Chiesa, al punto d'infastidire (è un eufemismo) i suoi superiori che hanno sempre faticato a riconoscerne i meriti, salvo poi ricredersi quando durante la malattia che l'ha portato alla morte, gli hanno riconosciuto una Fede con la effe maiuscola, quasi una virtù eroica. M. era anche un incassatore, uno che di botte ne ha prese e tante che raccontarle tutte ci si potrebbe scrivere un libro. Ha cominciato quando a dodici anni, alla Madonnetta ha sofferto per la rinuncia dei suoi amici che non reggevano il peso della vita claustrale, restando coerente per sempre alla scelta fatta da bambino pur in un continuo altalenarsi di delusioni e timori. La delusione, una delle tante, risale a quando si era esaltato per l'incarico di organizzare una mostra itinerante per far conoscere il mondo agostiniano. Il furgone era già pronto con schermo, proiettore e sedie e quant'altro necessario, ben presto, però, ritrovandosi solo, senza mezzi e con il cerino in mano. Il timore: quando ha atteso con ansia indicibile, l'esito di un Capitolo che avrebbe po-

tuto trasferirlo lontano dai Rangers, vedendolo comunque pronto a dire ancora una volta un sì; nella sua stanza le scatole con gli oggetti personali mai disfatte perché già pronte per un nuovo trasferimento. Si potrebbe proseguire per un pezzo con gli aspetti belli e brutti che hanno costellato la sua esistenza, ma non proseguo perché ciò che ho cercato di dimostrare è quanto sia limitativo il racconto di M. facendo riferimento a un solo aspetto del suo lavoro. Ma un paio di considerazioni credo siano ancora necessarie. La prima: il mondo dei giovani (ma per la verità non solo) è intriso di simboli. Sono ovunque: sulle magliette, sulle scarpe, sui muri, tatuati sulla pelle, nei social, ecc; pertanto mi chiedo come sia possibile contestare l'idea dei murales (purché ben fatti) quando basta entrare in una sede per vedere quanto ne siano ricchi i muri. E qui ci si potrebbe chiedere perché solo il "simbolo" Modesto generi tanta ripulsa. La seconda è riferita al rapporto con Modesto. C'è chi l'ha conosciuto essendo più vecchio di lui di dieci anni vivendo assieme un certo tipo di attività prettamente organizzativa. Altri hanno vissuto l'intera parabola della sua esistenza a stretto contatto di gomito, da quando era un giovane frate approdato alla Madonnetta fino alla fine, affrontando assieme i momenti topici del suo essere. Altri, che nel 2017 erano ancora molto giovani e forse nemmeno nati quando iniziava la vita da frate, ne hanno conosciuto. l'aspetto pieno di vita, forse un po' guascone, ma senza percepirne i traumi dei momenti più bui giacché mai avrebbe trasmesso a un ragazzo il travaglio che talvolta aveva dentro di sé. E infine ci sono i giovanissimi che lo conoscono solo attraverso i racconti di chi ne tramanda la memoria, ma percependolo come un personaggio che ha fatto questo e quest'altro ma in modo un po' astratto, pensandolo come fosse stato un "Garibaldi" qualsiasi. Si tratta di quattro situazioni e quattro punti di vista filtrate dalla propria conoscenza, senonché solo uno è basato su scelte di vita condivise dall'inizio alla fine. Ma se dopo soli cinque anni dalla sua scomparsa c'è chi comincia a scindere l'uomo dagli insegnamenti, come se entrambi non formassero il contorno della stessa persona, mettendo in dubbio l'importanza di ricordare l'uomo prima dei fatti, allora viene da domandarsi se qualche problema non si stia profilando all'orizzonte.

Alberto



Un saluto a padre Gerry!



Anche Padre Gerry deve trasferirsi da Collegno, nel suo caso per andare a Palermo. Ecco come l'ha salutato la comunità di Madonna dei Poveri di Collegno al termine della messa di domenica 17 ottobre 2021.

"Carissimo padre Gerry, Noi pensavamo di affidare a te il testimone del passato della nostra comunità e invece tutti noi dovremo spalancare le porte al nuovo, fiduciosi e forti solo di quanto fino a qui vissuto.

Tu, padre Gerry, porterai la tua gentilezza ed il tuo sorriso in un altro luogo, in un'altra comunità che ti accoglierà, ne siamo certi, con gioia, come, cinque anni fa abbiamo fatto noi collegnesi e oggi, nel momento della tua partenza, ti diciamo: ti vogliamo bene e ti ringraziamo di aver condiviso con noi momenti tristi e momenti gioiosi, in mezzo a noi, come un amico, un fratello.

In questo momento Gerry, vogliamo dirti il nostro grazie perché con la tua presenza e la tua bontà sei sempre stato attento alle esigenze dei bambini e delle famiglie.

Sei stato molto vicino alle persone malate e anziane, hai sempre portato loro sorrisi e parole di speranza e ci hai ricordato che un vero incontro nasce dall'ascolto dell'altro.

Grazie per la tua semplicità e per tutte le volte che ci hai aiutati a gustare le piccole cose della vita, senza attaccarsi a ciò che abbiamo né rattristarsi per ciò che non possediamo.

Per la tua nuova missione vogliamo augurarti con tutto il cuore gioia e serenità, perché saprai testimoniare ovunque i segni dell'amore per Dio e dell'amore verso il prossimo.

Questo vogliamo augurarti per il futuro: tanti momenti di gioia e di soddisfazione per il percorso che ti attende.

Ti ringraziamo di cuore, e nel cuore porteremo le immagini di questo pezzo di vita trascorso in tua compagnia.

Il Signore veglierà su di te perché tu possa trovare sempre nella fede guida, consiglio e conforto.

Noi pregheremo per te e chiediamo a te di non dimenticarci troppo in fretta e, nella tua grande bontà, di pregare per noi tutti.

Ti salutiamo nella speranza di rivederci presto magari per una partita a bowling."

Condividendo in pieno ciò che è stato letto vorrei però aggiungere il pensiero mio e anche della mia famiglia.

E difficile salutare un fratello che per seguire la sua missione di sacerdote è chiamato in un'altra comunità.

A questo proposito vorrei citare il brano del Vangelo di Marco (10,17-30): In quel tempo, mentre Gesù usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò "Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?". Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre".

Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Allora Gesti, fissatolo, lo amò e gli disse: "Una cosa solo ti manca: va vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi.

Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni."

Nella vita può succedere di sentirsi dire "Vieni e seguimi", se davvero confidiamo nel Signore dobbiamo rispondere "Sì eccomi" anche se questo è un SÌ che PESA MOLTO.

Da un lato sono triste perché mi mancheranno, ad esempio, la sua pazienza e il suo ottimismo nell'affrontare le difficoltà, ma dall'altro gli auguro ogni bene e pregherò affinché possa affrontare con entusiasmo il nuovo incarico.

Cristina

Discorso di benvenuto a Padre Randy!



Dopo aver salutato Padre Salezio e Padre Gerry è arrivato il momento di dare un al-

*trettanto sentito **BENVENUTO** a P. Randy e P. Vincent.*

Sabato 6 Novembre 2021 alle ore 15.30 la comunità ha partecipato con calore all'ingresso come parroco della parrocchia Madonna dei Poveri di Collegno di P. Randy e come suo Vicario P. Vincent.

La funzione di insediamento è stata celebrata da Don Mimmo Vicario Zonale dell'Arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia. Alla messa non poteva mancare il Sindaco Francesco Casciano insieme ad alcuni rappresentanti istituzionali del Comune di Collegno. Al termine della messa è stato letto il seguente testo:

“A nome del Consiglio Pastorale Parrocchiale e di tutta la comunità ho il piacere e l'onore di ringraziare Lei Don Mimmo per la sua presenza tra noi e di rivolgere a Lei P. Randy un caloroso benvenuto come nuovo parroco della Parrocchia Madonna del Poveri.

Dopo un periodo del passato che ha visto l'avvicendamento di molti parroci, da tredici anni avevamo raggiunto una certa stabilità, ma non tutto è eterno, è arrivato il momento di rinnovare...

Ora tocca a Lei Padre Randy prendere le redini della nostra Comunità con l'aiuto di Padre Vincent e Fra Gael.

Il principale augurio che noi componenti del Consiglio Pastorale e parrocchiani possiamo rivolgerLe, è di poter giungere ad

una reale e veritiera conoscenza della parrocchia attraverso l'ascolto di tutte le varie realtà della comunità. Questo augurio che Le porgiamo diventa per noi impegno ad aiutarla con lo spirito di carità che ci deve guidare sempre, ma, soprattutto in questo momento di transizione in cui Lei P. Randy dovrà armonizzare la continuità con quanto di buono è alle nostre spalle, con i necessari cambiamenti che le mutate situazioni richiederanno. Il Consiglio Pastorale della nostra Parrocchia è articolato in vari gruppi e associazioni dedite alle attività di catechesi e liturgia, carità e missionario, attività culturali e sociali, attività oratoriali e sportive; ogni gruppo è caratterizzato da attività proprie. A Lei chiediamo di coordinarci e dirigerci secondo un progetto organico, aperto alle differenze e volto a favorire l'incontro tra noi sotto la guida dello Spirito Santo. La nostra parrocchia fa parte dell'Unità Pastorale 45 di Collegno dove sono presenti le parrocchie: S. Massimo, S. Lorenzo, Beata Vergine Consolata, S. Giuseppe e S. Chiara, con le quali collaboriamo alle varie iniziative, camminando insieme sulla strada verso Gesù. Noi tutti ci auguriamo che la sua permanenza sia più lunga possibile, e promettiamo di adeguarci alle sue abitudini e volontà guidati da Nostro Signore. Rivolgiamo le nostre preghiere alla Madonna dei Poveri perché possa illuminarLa in questa sua nuova missione e aiuti tutti noi a costruire insieme a Lei un'autentica Comunità ricca di fede e di amore.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale e la Comunità di Madonna dei Poveri.”

Il Chiedo nell'augurare ai nostri lettori un

Buon Natale.

comunica che ritornerà nelle case il prossimo anno.

La Redazione

Ri-iniziamo ad accendere il "fuoco".

Può una giornata di castagnata accendere i motori e gli animi dopo questa lunga pausa?

Non parlo per i ragazzi che le loro attività le hanno iniziate già da tempo, ma per noi adulti. Solitamente alla fine di ogni attività c'è il termometro di gradimento che consiste in una cartellata di foto, video e d'impressioni. Il che è successo regolarmente anche in questa occasione.

E debbo dire che ci voleva una giornata così.

Iniziata la sera prima con il taglio di più di 30kg di castagne (non si sa mai) e il giorno dopo al mattino in una bella giornata autunnale i Rangers con le famiglie sono andati alla raccolta di altre castagne; con lo scopo più che altro di trascorrere una mattinata insieme. I ragazzi hanno consumato il pranzo al sacco in P.zza Pertini mentre altri iniziavano le partite di calcetto con tanto di premi e gli adulti a cuocere e preparare il tutto e tutto in base alle buone norme di nuova convivialità.

Rangers - Millemani e Oratorio ognuno con il suo compito hanno riempito i campetti e nel sagrato ancora tante famiglie.

Da tempo non si vedeva tanta partecipazione e collaborazione.

C'era anche il banchetto di Nonno Luciano come sempre attorniato da bambini curiosi

delle sue creazioni di carta. Ci voleva questo **ri-sveglia**, questo solletico sulla pelle trasformabile in piccolo entusiasmo e questa **ri-partenza**, vista la risposta da parte di molti.

Anche da parte mia, infatti, non per niente vi sto **ri-scrivendo** dopo un po' di assenza, sto approfittando di questa fiammella che mi si è accesa, cari Chiodini.

Riprendere le riunioni in presenza è stato necessario, dobbiamo spolverare un po' di ruggine, almeno per chi ce l'ha.

Dovremmo cercare di renderle interessanti e col "succo".

Cercare di ri-innamorarci delle nostre attività, di nuove iniziative e delle nostre capacità; non,

continuare a fare per forza di inerzia ma bensì per la buona volontà e il buon scopo di farlo. Non abbiamo la Guida di chi ci spronava, chi ci **ri-entusiasma** con quella buona autorevolezza alla quale non potevi o riuscivi a sottrarti, siamo umani e facili a cadere nella tranquillità del solito tran. Qualcuno recentemente a seguito di una riunione aveva parlato se non ricordo male di "fuoco". Ecco, ci vuole una buona legna per fare un buon fuoco, all'inizio per accenderlo si mettono tronchi giovani, sottili e leggeri e poi dei grossi ceppi di legna, gli uni aiutano gli altri. Spero che questa fiammella che ha acceso questa giornata si trasformi in fuoco per altrettanti momenti e scopi per le nostre Associazioni.

Patrizia Millemani Collegno



Povero mondo!



E' terminato da pochi giorni Cop26, la conferenza sul clima svolta per monitorarne la salute.

Lungi da me dire se sia stata un successo o un fiasco non avendo competenza in merito, ma alcune considerazioni le posso fare indipendentemente dalla conoscenza dei documenti ufficiali giacché derivano dalla visione dei fatti.

Credo sia inconfutabile che nel clima qualcosa stia cambiando poiché i ghiacciai si stanno sciogliendo a un ritmo sconosciuto fino a pochi anni orsono, i temporali sono diventati bombe d'acqua, le trombe marine una volta rarissime, adesso sono all'ordine del giorno, ai poli piove invece di nevicare, insomma ce n'è abbastanza per affermare che il clima come lo ricordavamo, è diventato appunto un ricordo.

La causa? La scienza ha individuato la causa nell'innalzamento della temperatura per effetto dei gas prodotti dall'uomo attraverso le sue attività.

E qui nascono i veri problemi, poiché esclusi pochi contestatori che negano il surriscaldamento, tutti sono concordi nell'affermare che per la difesa del clima occorrono dei cambiamenti urgenti, naturalmente quelli in casa d'altri.

E' ovvio che ognuno ha le sue ragioni per motivare la richiesta: i paesi in via di sviluppo poiché per recuperare il disavanzo sono costretti a fare ciò che i paesi affermati hanno fatto quando ancora non esisteva la problematica ecologica.

I paesi ricchi, invece, pur di mantenere alto il proprio livello di vita, non ci pensano nemmeno a fare qualche rinuncia a favore di chi sta inseguendo.

Per mantenere lo status quo in fatto di generazione di energia le soluzioni sono sempre le stesse concretizzate nell'uso indiscriminato delle risorse fossili.

In prima linea carbone e petrolio, poi il nucleare; i primi causa di danneggiamento diretto alla crosta terrestre e indiretto dell'atmosfera, il nu-

cleare, invece, una spada di Damocle con il filo sempre più logoro, giacché mentre si fa riferimento al nucleare di quarta, quinta, sesta, settima, etc generazione per affermarne la sicurezza, nessuno ha ancora spiegato all'atomo come fissionarsi senza far danno giacché centrali piccole e iper sicure non saranno mai una garanzia contro la stupidità umana, Chernobyl docet.

Insomma un gatto che si morde la coda perché mentre il mondo ha sempre più fame di energia, le fonti per produrla sono sempre le stesse, l'inquinamento peggiora a vista d'occhio e per arginare il problema... si fanno le conferenze per dire che qualcosa in casa del vicino deve cambiare.

Come dire che se non lo si fa veramente il destino del mondo è uno solo, ahimè noto a tutti. E se per il nucleare da fusione c'è da aspettare almeno una trentina di anni, l'eolico, il fotovoltaico, il solare, potrebbero quantomeno aiutare, a invertire la tendenza nell'uso delle risorse fossili.

Ma è qui che casca l'asino, perché occorrerebbe compiere l'atto di coraggio che deriva dalla consapevolezza di non avere disponibile un mondo di riserva nel caso questo andasse in malora.

Lo stallo attuale è simile a un'auto che si sta dirigendo a gran velocità verso un burrone avendo la speranza che dal nulla spunti Superman per fermarla prima del volo fatale; questo è, e nonostante si sia diffusa la consapevolezza del pericolo, al momento prevalgono gli interessi personali dei vari stati.

Papa Francesco si affanna a lanciare allarmi, i giovani dei vari movimenti ecologici gli fanno in controcanto, i grandi divulgatori scientifici spiegano senza stancarsi qual'è la via maestra per arginare il danno, i media meno coinvolti con le logiche di comando fanno da cassa di risonanza aumentando nella gente comune la consapevolezza del problema; e non saranno le varie Cop a metterci una pezza bensì la gente comune il giorno che capirà che l'unico bene a nostra disposizione, il mondo che il Buon Dio ci ha affidato, deve essere salvato e l'unica strada è quella della condivisione dei beni.

Utopia? Dipende da noi.

M.S.



SOLIDARIETÀ → IMPEGNO → SPERANZA



C. Minotti - S. Barbieri

Se vuoi dare una mano a:
“Il Chiodo”

Puoi utilizzare il conto post.

C.C.P.62728571

intestato a: Mosaico Chiodo onlus
Sal. Campasso S.Nicola 3/3
16153 Genova

Per saperne di più su:
Millemani e Movimento Rangers:

www.millemani.org
www.movimentorangers.com

Per scriverci:
associazione_mosaico@libero.it

Il Chiodo 362 –anno 24° - 1/12/2021
Sped. in a.p. art.2 CO 20/c L.662/96 Dir.
Comm. Ge - Periodico di: GRS Gruppo
Ragazzi Sestri. - Dir. Resp.le Guido Ca-
stellano - Registrazione presso tribunale
di Ge n° 23/99 art.5L. 8/2/48 n° 47 il
23/7/99 - Redazione: **Mosaico** Sal. Cam-
passo di S.Nicola 3/3-16153 Genova, **in-**
SiemeVOLA (Spoleto), **inSieme X con:**
(Collegno, To), **Millemani Madonnetta**
(Ge) e **Millemani Trentino** (Rumo).
Stamperia: Mosaico Genova.

Hanno collaborato a questo numero: tutti
coloro che hanno inviato un articolo, im-
paginato, stampato, piegato, etichettato e
spedito. - Telefono – 335-399768